



Elzeviro

MARIO
BAUDINO

Scoop e "buchi" la storia d'Italia vista dai giornali

La notizia della battaglia di Magenta, 4 giugno 1859, giunse a Torino, ma da Parigi, la sera del giorno successivo. È vero che fu soprattutto una vittoria francese, ma per Vittorio Emanuele II significò la strada aperta verso Milano. Qualcosa non dovette funzionare a dovere tra i giornalisti italiani e lo stato maggiore: una delle più significative battaglie del Risorgimento resta negli annali come

simbolo di un clamoroso «bucò», come si dice in gergo, per la stampa italiana. lui, ma pentendosene in modo costante. Ciò non significa che i giornalisti italiani siano bugiardi: con le loro grandezze e bassezze, le redazioni sono protagoniste. Vercesi narra una lotta difficile per la democrazia, l'egualianza, e un'informazione libera e onesta. Che, va da sé, non si può mai considerare conclusa.

simbolo di un clamoroso «bucò», come si dice in gergo, per la stampa italiana.

L'episodio è rievocato da Pier Luigi Vercesi in *Ne ammazza più la penna*, ovvero *Storie d'Italia vissute nelle redazioni dei giornali* (Sellerio). Ci sono episodi tragici e spassosi, dal 1814 al secondo dopoguerra, piccoli (e grandi) fatti a cavallo tra storia e cronaca, aneddotica e dramma, come quando si ricostruisce l'irruzio-

ne di Mussolini a Fiume durante l'impresa dannunziana, tra una folla di «grandi inviati» molto nervosi.

Il futuro Duce lancia a nome del *Popolo d'Italia*, il suo giornale, una sottoscrizione a favore dei legionari, ma due ex redattori lo accusano di essersi intascato una parte della somma raccolta. Deve intervenire D'Annunzio con una pubblica dichiarazione in suo favore. Politica,

retorica e malaffare: Vercesi ci racconta come la stampa italiana faccia la stessa fatica e compia gli stessi errori di un Paese che, all'appuntamento con la rivoluzione industriale, si scopre arretrato economicamente e culturalmente.

Intraprende una rincorsa, nella quale emergono quelli che nel libro vengono eletti a prototipi: il Gian Burrasca e il Pinocchio, il gaglioffo bugiardo sia

quando fa la rivoluzione sia quando si schiera con la reazione, e l'ingenuo che mente anche

